



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

L'impresa di Nicoletta Leonora Landsberger, insignita l'8 marzo del titolo di commendatore della Repubblica, comincia in un laboratorio di biologia molecolare degli Stati Uniti, dove, giovane "cervello in fuga" decisa a tornare in Italia, si mette a studiare una proteina dal nome impronunciabile «Mecp2», che la attrae perché può aiutarla a capire come fanno due metri di dna a stare in uno spazio tanto piccolo. Allora non poteva sapere quanto lontano l'avrebbe portata quella curiosità scientifica che, quindici anni dopo, è diventata ragione di vita. In quella proteina, infatti, è nascosto il segreto di una malattia terribile che colpisce una bambina ogni diecimila. «Fino ai diciotto mesi le bambine affette da sindrome di Rett hanno uno sviluppo normale, poi la fase di regressione comincia con un periodo di pianto disperato, in cui le bambine perdono tutto, l'uso della parola, delle mani, conservano solo lo sguardo, per quello vengono chiamate le bambine dagli occhi grandi». Guarire quelle bambine ora è il suo «sogno». Condiviso con il gruppo di ricerca che Nicoletta, richiamata in Italia nel 1998 dall'università dell'Insubria, ha creato: «Presto tra l'università e il San Raffaele di Milano saremo in undici», una ricercatrice danese, due indiani, «siamo riusciti anche a far tornare un cervello in fuga, un ottimo collaboratore che si trovava da quattro anni negli Usa». La «forza scatenante» di tutto questo però - racconta Nicoletta - è un'altra donna, Rita Bernardelli: sua figlia è una «bambina dagli occhi grandi» e lei è presidente dell'associazione dei genitori di bambine affette da sindrome di Rett. «Da quando ci siamo incontrate abbiamo capito tutte e due, che lei come madre, io come ricercatrice non eravamo più sole e insieme abbiamo cominciato a sognare...».

Flashback: Nicoletta, laureata e dottorata a Milano, è una giovane post-doc "fuggita negli Stati Uniti". Perché comincia a interessarsi del morbo di Rett?

«Per quasi cinque anni avevo lavorato al National Institute of Health, ma volevo tornare in Italia. E per farlo avevo bisogno di trovare un terreno di ricerca meno battuto, una nicchia. Così ho cominciato a studiare un gene che si chiama Mecp2. Mi interessava capire come il dna, un nastro lungo due metri, potesse essere contenuto in uno spazio di un milionesimo di metro. E quella proteina era appunto coinvolta nei meccanismi che al tempo stesso condensano e rendono leggibile il dna».

Poi nel '98 torna in Italia.

Intervista a Nicoletta Landsberger

Una mamma straordinaria accende la scintilla della ricerca

LA SINDROME DI RETT Uccide i bambini ma è ancora più crudele con le bambine, alle quali rimane la sola capacità di guardare. L'incontro decisivo con Rita Bernardelli



Nicoletta Landsberger premiata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano